

Riprendiamo sul nostro sito il testo pubblicato 24 agosto ottobre 2017 dal sito www.ilfattoquotidiano.it. Restiamo a disposizione per l'immediata rimozione se la presenza sul nostro sito non fosse gradita a qualcuno degli aventi diritto.

Vaticano accoglierà i rifugiati sfollati:

“Sgomberi non sono la risposta.

Rifiuti restano in strada, rimossi donne e bimbi”



Lo conferma a IlFattoQuotidiano.it monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma e delegato Migrantes della Conferenza Episcopale del Lazio: "E' arrivato il momento di stabilire politiche di convivenza pacifiche per una integrazione reale. Servono politiche di convivenza pacifiche"

di [Francesco Antonio Grana](#) | 24 agosto 2017

La diocesi del **Papa** è pronta ad **accogliere i rifugiati sgomberati oggi nella Capitale**. La conferma a *IlFattoQuotidiano.it* è arrivata al termine di una giornata che ha visto violenti scontri dei migranti con le forze dell'ordine. A pochi giorni dal messaggio di **Papa Francesco** per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che sarà celebrata nel 2018, arriva un impegno concreto da parte delle istituzioni ecclesiali.

Per monsignor **Paolo Lojudice**, vescovo ausiliare di Roma e delegato *Migrantes* della Conferenza Episcopale del Lazio, “è arrivato il momento di stabilire **politiche** di convivenza pacifiche per

una **integrazione** reale. Gli sgomberi, come quello di oggi, non sono certamente una risposta adeguata”. Il presule, da sempre vicino ai migranti e ai rom, è stato presente allo sgombero di rifugiati eritrei ed etiopici **in piazza Indipendenza** a Roma.

“Sono **seriamente preoccupato** – prosegue Lojudice – per quanto avvenuto che non porta però a nulla senza **risposte concrete** e capillari in tutta la città. Da qui, come detto anche da altri esponenti del mondo cattolico, c’è bisogno di una risposta progettuale e strutturale. Per questo siamo disponibili a partecipare a incontri di programmazione con le istituzioni competenti e con chi ha veramente a cuore questi problemi per trovare vere e proprie **soluzioni** per garantire un futuro diverso a questi uomini, donne e bambini che hanno solo la colpa di essere fuggiti da realtà di guerra e povertà nella speranza un futuro diverso”.

Lojudice non fa sconti a nessuno: “Possiamo chiamarla la ‘**città degli sgomberi**’: sì, la città ‘eterna’, la ‘Roma Capitale’ si è trasformata in una città che fa ‘**piazza pulita**’, dove, nel cuore dell’estate, con i terremoti che incombono e con gli attentati che ci fanno aver paura, devono emergere il diritto e la giustizia a scapito di altro. Magari l’**immondizia**, quella vera, resta per le strade, ma le persone, famiglie intere con donne e bambini **vanno rimosse**. Due sgomberi in pochi giorni, – sottolinea ancora il presule – in due punti della nostra città, uno a via Quintavalle a **Cinecittà**, e uno a **via Curtatone**, a due passi dalla Stazione Termini: due sgomberi che hanno provocato degli accampamenti: uno, direi molto originale, nel portico della basilica dei Santi Apostoli e uno nei giardini di piazza dell’Indipendenza”.

Il vescovo ausiliare di Roma tiene a precisare anche “l’**inadeguatezza** del termine ‘sgombero’, usato per macerie e rifiuti e non adatto alle persone. Stiamo rivelando il vero volto delle nostre intenzioni: liberarci di qualcosa, o forse di **qualcuno**. Ma è pura illusione: quelle persone esistono, sono vive, in carne e ossa, respirano, mangiano: sono come noi, come me come tutti. L’unica differenza è che sono nate nel posto sbagliato, sono cresciute nel posto sbagliato e, purtroppo, non vorrei dirlo, sono ‘arrivate’ **nel posto sbagliato**. Mi piacerebbe pensare che sono arrivate nel posto giusto”.

Da queste considerazioni nasce la domanda di Lojudice: “Perché non immaginare di **accogliere**, proteggere, promuovere, integrare, come ha recentemente proposto Papa Francesco, migranti, rifugiati e chiunque si trova in una situazione di marginalità, **italiani compresi**? ‘Abbiamo già tanti problemi noi italiani! Non riusciamo a trovare lavoro e occupazioni decenti noi...’. Questi sono i discorsi che si propongono, dietro i quali ci mascheriamo. Se è vero che oggi la guerra è **globale**, perché non pensare di rendere globale anche la **solidarietà**?”.

Per il presule “non si tratta di favorire alcuni a scapito di altri ma di combattere insieme, uniti dal comune ideale di costruire realmente e concretamente un

mondo migliore, quello che nel linguaggio della fede chiamiamo il ‘Regno di Dio’, che è ‘già’ ma ‘non ancora’. Si sente dire che in mezzo a queste persone ce ne sono alcune che **strumentalizzano**, che approfittano di situazioni per propri interessi, i **professionisti dell’occupazione**, come vengono chiamati e viene rimproverato a noi uomini di Chiesa di difendere persone che non hanno nessun diritto e nessun bisogno, a volte veri e propri delinquenti. Ma in mezzo ci sono anche anziani, bambini, donne la cui unica professione è quella di essere **mamme**. Ecco perché non possiamo non stare dalla parte dei più piccoli, dei più deboli: perché ce ne sono, e sono anche tanti. E noi non possiamo non stare **dalla loro parte**”.

Lojudice sottolinea, inoltre, che “il Comune solitamente propone accoglienze per mamme e bambini: perché non cominciare a pensare a delle accoglienze vere per tutta la **famiglia**? Ci sono delle esperienze in atto: basta riproporle. E non si dica che è un problema di **costi**: purtroppo costano molto di più le **case famiglia**, in alcuni casi indispensabili, che non altri luoghi di **accoglienza più autonoma** per l’intero nucleo. Non servono guerre, né polemiche con le Amministrazioni pubbliche, né tantomeno con le forze dell’ordine, che fanno solo il loro **dovere** di obbedire a dei comandi. Né guerre né polemiche risolvono problemi: serve un dialogo serio e serrato da parte di tutte le forze in campo, istituzionali e non, volontariato e terzo settore”.

L’appello del presule è chiaro: “Ognuno faccia la sua parte e chi non vuole dialogare si ritiri in disparte. Troppa **sofferenza** è già stata vissuta da chi non ne aveva e non ne ha nessuna colpa. Non ci può essere un dominatore e un dominato, chi comanda e chi è costretto a subire: le conquiste di civiltà del nostro tempo, anche se subiscono attacchi continui, non possono essere messe in discussione da nessuno. Stabiliamo una convivenza più **pacifica**, una integrazione più reale, una collaborazione in cui ognuno possa dare il meglio di sé e saremo più sicuri anche dalle violenze e dagli **attentati**”.

“L’Italia – conclude Lojudice – ancora è stata risparmiata e tutti **ci chiediamo il perché**: ci auguriamo che lo sia ancora, che non accada anche a noi di dover piangere qualche persona cara. Ma non possiamo affidarci al fatalismo o alla casualità: dobbiamo con **responsabilità** costruire una fraternità vera che magari metterà in discussione qualche nostro ‘diritto acquisito’, ma ci permetterà di garantire un futuro diverso, migliore ai nostri figli e forse anche ai nostri nipoti”.

Sulla stessa linea la **Caritas** di Roma, presente allo sgombero avvenuto in piazza Indipendenza con un equipe di operatori, che si è subito attivata concretamente a sostegno dei nuclei più fragili. “Un intervento di questo tipo – sottolineano i vertici della Caritas della Capitale – per l’alto numero delle persone interessate, per la presenza di bambini e nuclei familiari e per la storia di sofferenze e violenze che queste persone hanno subito, richiedeva da tempo interventi sociali mirati e programmati, inseriti in un più vasto programma di iniziative che

riguardano gli **alloggi popolari** e le strutture di accoglienza di emergenza. Purtroppo queste politiche, come hanno dimostrato i fatti di ‘**Mafia Capitale**’, sono assenti da anni nella nostra città e di questo ne approfittano gruppi e organizzazioni che vivono **sulle spalle dei poveri** anche nei fenomeni delle occupazioni”.

La Caritas di Roma “chiede l’istituzione di un **tavolo permanente** presso la Prefettura, con Comune e Regione, per il monitoraggio e la gestione delle occupazioni. Fenomeni così complessi non possono infatti essere lasciati gestire alla magistratura e alle forze dell’ordine. Occorre prevedere percorsi di integrazione mirati che tengano conto dei nuclei familiari, del livello di istruzione e del percorso migratorio dei singoli. Non bastano pochi mesi nelle strutture di accoglienza perché si possa parlare di accoglienza. Occorre prendere coscienza che il riconoscimento della **protezione internazionale** a un cittadino straniero non è solo un atto amministrativo, ma un impegno per il nostro Paese ben delineato da Papa Francesco”.

Twitter: @FrancescoGrana

Fonte: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/24/roma-vaticano-pronto-ad-accogliere-i-rifugiati-sfollati-dalla-polizia-sgomberi-non-solo-la-risposta-adequata/3815303/>